

**Dennis McShade, REQUIEM PER D. CHISCIO-  
TE**, trad. dal portoghese di Guia Boni, pp. 143,  
€ 13, Voland, Roma 2013

Le prime pagine immergono nell'*hard boiled* americano, destinato alle emozioni forti. I personaggi rievocano le figure in bianco e nero, i modelli balzano alla memoria, classici e indimenticati nel cinismo e nella muscolarità. Il protagonista è un killer professionista, il committente dell'omicidio il potente sindacato del crimine, la vittima un malfattore imprendibile. La lettura riserva però sorprese, perché i fili della narrazione si dipanano diversamente dall'attesa, con connotati che lasciano trapeolare una densità differente dell'autore. E in effetti questi è Dinis Machado (1930-2008), scrittore e giornalista portoghese, deceduto da pochi anni, che ha lasciato uno scritto non ancora tradotto e tre polizieschi di stampo americano, usciti dalla penna per esigenze di denaro, e due di essi, tra i quali questo, ora comparsi in italiano. Con uno stile serrato, scandito da mezze frasi, il killer Peter Maynard si presenta come figura opposta a quella tipica di chi svolge il suo lavoro. Si pensa a un uomo senz'anima, crudo, povero di umanità, dedito esclusivamente alla pistola come

mezzo per eseguire "i contratti". Pierre invece è un disilluso, convinto del valore della parola data, dotato di una sua lealtà istintiva. Sembra un giusto ma uccide per mestiere, non si sostiene con litri di bourbon ma beve latte, non incontra nel tempo libero donnine svolazzanti ma sente musica classica e legge libri. È colto sopra la media tanto da commentare, allorché osserva la biblioteca di un medico, che mancano libri di poesia. Lentamente ma inesorabilmente, balza in evidenza il contrasto tra il suo essere nutrito non di hamburger e l'amoralità del lavoro che svolge. E per svolgerlo, per trovare una vittima designata introuvabile, si dedica con acume e soprattutto con intuizione, la vera molla per lui, e non solo

di ogni indagine. Lavora con introspezione, e il dialogo finale con la vittima è in questo senso esemplare. È pessimista ma sa ribellarsi alle regole che gli vengono imposte e scompare. Si nasconde nell'ombra, e non è un caso che lo pseudonimo scelto dall'autore sia Shade, ombra. E non è un caso che si chiami, con una calzante assonanza, come il Pierre Menard del racconto di Borges *Chisciotte*. Di qui il titolo del romanzo, da leggere.

(F.G. E A.M.)

